

La proposta di confronto sulla riforma elettorale accolta dai socialisti con estrema prudenza

Il Psi al Pci: i referendum sono uno scoglio

«E i referendum elettorali? Qual è la posizione definitiva che il Pci assume su questo problema che si configura come una mina?» Giulio Di Donato, vicesegretario socialista, replica alla proposta del Pci di un confronto sulla riforma elettorale con un atteggiamento di prudentissima attesa.

ROMA. Cautela, molta cautela, e anche una certa dose di freddezza. La reazione del vertice socialista all'annuncio del Pci sulla questione della riforma elettorale è quella di chi preferisce restare alla finestra e dice: giudicheremo se è il caso di fidarsi.

Giuliano Amato, vicesegretario del garofano ma soprattutto titolare delle proposte e delle iniziative socialiste in materia di riforma elettorale, ha scelto la via del silenzio. I suoi addetti stampa fanno sapere che preferisce rinviare qualsiasi valutazione pubblica sulla mossa di Occhetto. Al suo posto parla l'altro vicesegretario, Giulio Di Donato, per spiegare che Craxi ha scelto di procedere con i piedi di piombo, anzi, di aspettare i prossimi pronunciamenti di Botteghe Oscure prima di esprimere un giudizio sulla possibilità di raggiungere punti di convergenza con il Pci.

L'annuncio di Occhetto, com'è noto, ha tra i suoi scopi dichiarati anche quello di sgombrare il campo dalle polemiche secondo cui per la strada della questione elettorale i comunisti vorrebbero restaurare un regime consociativo, attraverso un asse prelettorale con la sinistra Dc. Il segretario comunista ha infatti affermato di voler affrontare con Craxi e con i socialisti il problema dell'alternativa programmatica, nel quadro di una democrazia parlamentare. Se Craxi denuncia che attraverso la riforma elettorale si vuole «distruggere il Psi, dunque, il Pci fa sapere che l'intenzione non è quella di costringere i socialisti a rinunciare al ruolo di cerniera

L'avallo fornito da Andreotti alla linea dura del segretario provoca vivaci reazioni da parte della sinistra dc

I demitiani pronti a lasciare la commissione sulle riforme insediata a piazza del Gesù «Forlani vive alla giornata»

Bodrato spara sul governo «Non arriverà sino al '92»



Giulio Andreotti



Guido Bodrato

I redditi dei senatori Il più ricco è Guido Rossi

ROMA. Spetta anche quest'anno a Guido Rossi, della Sinistra indipendente, il primo posto tra i senatori nella graduatoria del reddito imponibile. L'ex presidente della Consob ha dichiarato 4 miliardi e 669 milioni per l'anno '89. Una cifra che tiene a larga distanza tutti gli altri membri dell'assemblea di Palazzo Madama. Il secondo, il ministro del Tesoro Guido Carli (Dc), si attesta infatti su un miliardo e 52 milioni. Subito dopo figurano altri due democristiani, Walter Fontana e Lorenzo Acquarone, che hanno dichiarato rispettivamente 959 e 947 milioni. Al quinto posto si ritrova Sanna Agnelli (Pri), con 683 milioni, al sesto - con 649 milioni - Domenico Modugno, eletto dai radicali. Seguono il

Salta la commissione che deve preparare la proposta dc sulla riforma elettorale? Oggi la sinistra va a piazza del Gesù per verificare se è possibile collaborare o se si perde solo tempo. È la risposta al Forlani che «svalluta» la questione. Un avvertimento ad Andreotti: «Il governo - dice Bodrato - non è in grado di arrivare al '92». La sinistra si prepara allo scontro congressuale. Anche con una propria candidatura?

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non credo che questo governo sia in grado di arrivare alla scadenza del '92. Un colpo secco, un avvertimento inequivocabile a Giulio Andreotti. Ne è autore Guido Bodrato, proprio l'esponente della sinistra dc considerato più vicino al presidente del Consiglio. «Non capisco - incalza - perché avendo ritirato i cinque ministri, dovremmo dire che questo governo è eterno. Una squadra non può giocare senza il contravanti». Ma la metafora, chiaramente, non riguarda questo o quel ministro che la corrente non ha più, ma il ruolo di punta della sinistra nel gioco politico a tutto campo. È, cioè, il modo per far sapere ad Andreotti che non basterà il «patto» con Arnaldo Forlani a garantirgli una tranquilla navigazione governativa. La pensa così anche il segretario dc, Francesco De Mita? Il presidente dimissionario del partito, nell'ultimo periodo, si era sbilanciato non poco nel sostegno al governo. «Con questo presidente del Consiglio e questi ministri, aveva detto a Ceppaloni. Ma a una precisa condizione: che Andreotti non eludesse la questione delle riforme elettorali. E invece con la sua presenza a fianco di Forlani, domenica a Cagliari, il presidente del Consiglio ha nei fatti svalutato la tesi del segretario secondo la quale tutto debba essere subordinato all'«gradimento» degli alleati, a cominciare da quello socialista, così da evitare scossoni alla maggioranza governativa. De Mita è costretto a prendersi atto: «Ho la sensazione - dice - che si sta voluto

manovra finanziaria del governo si qualifica per la capacità di affrontare le questioni strutturali dell'economia e dell'organizzazione dei servizi: «Sono, cioè, vere e proprie questioni istituzionali». Che è un modo per ricordare ad Andreotti che la tregua promessa dalla sinistra nell'ultima riunione della Direzione non era a titolo gratuito.

È soprattutto il tentativo di presidiare il terreno in attesa che la questione delle riforme elettorali chiami in causa il governo. Ci sta anche Bodrato, che pure non ha mai nascosto la sua ostilità al referendum: «Sia pure in modo improprio - dice - sono lo spillo che ha buco il pallone della «grande riforma», dimostrando che si tratta soltanto di una mossa propagandistica. Adesso Craxi da un lato promette il prolungamento dell'alleanza, dall'altro usa la prospettiva dell'alternativa per indurre Occhetto a una tregua. Non mi meraviglierei se, tra qualche tempo, quando lo riterrà utile sia proprio Craxi a riaprire il problema elettorale. Lui, insomma, la politica. E Forlani che fa: si accontenta di un'alleanza che vive alla giornata?»

Il tiro, così, comincia ad alzarsi sulla strategia del partito di fronte ai tanti movimenti e alle molte incognite del quadro politico. La sinistra ne discute a metà ottobre a Chianciano. Dove si dovrà anche decidere se prepararsi allo scontro congressuale con una candidatura della sinistra. «Se al congresso arriviamo su posizioni differenziate diventa una scelta obbligata. Noi non rinunciamo alla battaglia politica», dice Bodrato. E Mancino conferma: «Noi cercheremo ogni possibilità di convergenza. Ma se ci sarà lo scontro ci sarà anche il nostro candidato alla segreteria». Chi sarà? Forlani, in un certo senso, ha chiamato il suo predecessore sul ring. De Mita accetterà il guanto di sfida? Con un sorriso risponde: «È tutto più complica-

«Tempi moderni»: domani a Roma la festa della Fgci



Si apre domani a Castel Sant'Angelo, a Roma, la Festa della Fgci, intitolata «Tempi moderni, foto d'epoca e immagini future». «Con questa Festa - ha detto il segretario nazionale Gianni Cuperlo (nella foto) - vogliamo costruire un'occasione per provare ad ascoltare le opinioni, i giudizi sugli avvenimenti degli ultimi anni e dei grandi mutamenti cui abbiamo assistito e rievolvere alcuni anni significativi». Per dieci giorni, sino al 30 settembre, sarà possibile assistere ai dibattiti con esponenti del mondo politico e ad incontrarli al piano bar con personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. Ma non mancherà il cinema, che caratterizza l'intera manifestazione dei giovani comunisti: ogni sera sono in programma sei film su schermo gigante. Di particolare ampiezza la presenza, negli stand, delle associazioni ambientaliste e pacifiste.

Gunnella scrive ai repubblicani: «Con me il partito tornerà grande»

re al dibattito politico, è stata la questione siciliana, comodo appoggio di una vacuità politica, ma solido punto per attacchi personalizzati ad uso di altre forze e di altri interessi politici». Da tempo in polemica col segretario Giorgio La Malfa, Gunnella dichiara di non accettare «un discorso sulle questioni personali, chiuso peraltro in tutte le sedi da vent'anni, e riaperto solo ad uso interno, ma non solo interno, da alcuni interessati». Ma, malgrado tutte le «diffamazioni», la Sicilia ha sempre confermato fiducia al Pri: da ciò l'obiettivo di «salvare il partito, come forza moderna e anticipatrice, e non come forza di retroguardia e conservatrice, che una pervicace azione frazionistica della segreteria ha formalmente provocato». Occorre insomma una vera e propria rifondazione: a questo fine si terrà prossimamente, per iniziativa del battagliero esponente siciliano, una «grande riunione nazionale» per un «grande partito repubblicano».

Rauti tenta il rilancio del Msi offrendo spazio al gruppo Fini

Nel Msi la maggioranza di Pino Rauti sta cercando un'intesa con l'opposizione, guidata dall'ex segretario Gianfranco Fini, per tentare un rilancio politico e organizzativo del partito, anche in vista di un'eventuale scadenza anticipata della legislatura e di nuove elezioni. Un documento stilato dal vicesegretario Domenico Menniti, su incarico del segretario Rauti, in clinica per una frattura al femore, sarà la base del confronto tra i due gruppi, che si erano dati battaglia all'ultimo congresso. Un accordo potrebbe portare la corrente di Fini negli organi dirigenti, al punto che non si esclude un «azzerramento degli incarichi (escluso quello del segretario, eletto dal congresso)». Per Menniti tutte le altre cariche sono a disposizione: «Ai problemi e alle sfide che abbiamo di fronte - dichiara - non si può rispondere con le piccole furbizie o con i personalismi». Ma secondo l'altro vicesegretario, Guido Lo Porto, «Fini si è convinto che il suo posto naturale sia quello di segretario, tutto il resto gli sembra una «deminutio». Se i termini della trattativa sono ancora questi, il problema è irrisolvibile».

GREGORIO PANE

Bassolino: «Fu un errore non informare Ingrao» Appello «per cambiare insieme» da intellettuali del sì e del no

Per «cambiare insieme» sette intellettuali e politici, interni ed esterni al Pci, del «sì» e del «no», hanno sottoscritto un appello che parte dalla comune convinzione che «moltissimo vada comunque mutato» e chiede una discussione «su pochi punti essenziali». Bassolino: «È stato un errore non informare Ingrao della svolta». Macaluso: «La strada scelta ha allungato i tempi e ci ha penalizzato».

ROMA. Un appello «per cambiare insieme», di fronte al pericolo che la battaglia in corso nel Pci si concluda «non con la vittoria di uno schieramento, ma con la comune sconfitta delle parti in lotta». Lo hanno sottoscritto sette parlamentari e uomini di cultura, interni ed esterni al Pci: Giulio Carlo Argan e Corrado Vivanti (contrari alla svolta), Renato Zangheri e gli indipendenti di sinistra Carole Beebe Tarantelli e Stefano Rodotà, Aldo Schiavone e Eric Hobsbawm. «Se tutti nel Pci convengono che moltissimo vada comunque mutato», si legge nell'appello, sarebbe utile ricondurre la discussione «a pochi punti essenziali». Quali? La stesura di «una breve, sintetica e limpida dichiarazione di principi politici». La definizione di un programma di governo «valido nei prossimi due-tre anni». E la preparazione di un «codice» per la vita interna. Quanto al nome, i firmatari scrivono che «qualunque sia il giudizio sul modo in cui l'iniziativa è stata condotta, ormai l'effetto dell'annuncio del cambiamento è stato tale, che sarebbe irrealistico tornare semplicemente indietro». Il documento critica un «metodo non sempre limpido di discussione», una «spirale tuttora incontrollata», quasi «un oscuro desiderio di dissolvi-



Carole Beebe Tarantelli



Antonio Bassolino

mentato». Al contrario, «è in gioco la sopravvivenza di una possibilità e di una speranza». Per questo è ora di «guardare alla sostanza della questione». E si scoprirà che «una comune sentire e pensare» nel Pci non «è un fessile inservibile», ma «un sostegno prezioso per il gracile tessuto civile del paese». È «largamente diffusa» la convinzione, si legge nell'appello, che «occorre versare in una forma nuova il risultato migliore e più fresco di una decantazione storica lunga e difficile». E ciò che unisce, prosegue il documento, non è il «l'abbandono del centralismo nella vita interna, il valore della democrazia politica «non solo come mezzo, ma come fine», la scelta per un'alternativa «realizzabile» e per riforme «realizzabili subito, nell'Italia e nell'Europa di oggi». Servirà al Pci, e al nuovo partito, «ritrovare un'identità culturale forte» attraverso «una ricerca intellettuale libera e spregiudicata». E tuttavia, conclude l'appello, «i tempi della ricostruzione dei fondamenti di una grande cultura della sinistra» non possono essere quelli dell'«urgenza della politica». Occorre dunque «accettare questa distinzione di piani e di velocità» per «far fronte al nostro presente». Nel dibattito interno al Pci

I familiari: «Non l'abbiamo chiesta» «Corriera fantasma» Giallo sull'inchiesta

I familiari di Iacopo Renzo Pia, uno dei militari scomparsi nel maggio '45, in quella che venne definita la vicenda della «corriera fantasma», non hanno chiesto che venga riaperta nessuna inchiesta. Per quanto riguarda la testimonianza allegata alla lettera che avrebbe dovuto introdurre nuovi elementi, lo stesso fratello di Renzo Pia, l'ha definita «poco attendibile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONETTO

MODENA. Non c'è nessuna istanza che chieda la riapertura dell'istruttoria sulla vicenda della cosiddetta «corriera fantasma». La lettera inviata al capo della Procura della Repubblica di Modena, Walter Boni, da Gualtiero Pia, fratello di Iacopo Renzo Pia, uno dei militari scomparsi in quella circostanza, contiene solo la richiesta di restituzione dei resti del congiunto. E' quanto ha precisato ieri mattina il magistrato che ha ricevuto la missiva: «Nella lettera - ha dichiarato il Procuratore - si fa però riferimento a circostanze che devo verificare per accertare se esistono elementi nuovi utili alla riapertura dell'inchiesta che chiusi in istruttoria nel 1970». Il magistrato per il momento si è limitato a farsi consegnare dall'archivio di Stato il fascicolo che lui stesso, in qualità di giudice istruttore, aprì nel 1968, allorché una lettera anonima portò alla scoperta di resti umani nelle campagne di S. Possidonio nella bassa modenese, resti che furono messi in relazione alla scomparsa di 16 militari della Repubblica di Salò fucilati in quella zona alla metà di maggio del 1945. Per quei fatti, nel gennaio del 1951, vennero condannati a 25 anni di prigione due partigiani di Concordia mentre altri 4, dopo due anni e mezzo di de-

in mano sin dal 1968 questa dichiarazione, non ha pensato di utilizzarla subito né tantomeno in occasione della istruttoria di quegli anni? E' lo stesso Gualtiero Pia a fornire una spiegazione: «La testimonianza di Fedi - ci ha detto - ci apparve poco credibile, per questo motivo decidemmo di non utilizzarla». A questo punto è legittimo chiedersi come sia possibile, anche in considerazione della stessa dichiarazione di Gualtiero Pia che definisce poco attendibile la testimonianza di Fedi, che venga paventata dalla Magistratura, ancora prima che il fascicolo venga analizzato. L'ipotesi di una riapertura dell'inchiesta? Intanto la figlia dell'ufficiale scomparso, Paola Pia si dice sconcertata: «Mi sono ritrovata di fronte alla vicenda leggendo i giornali - ci ha dichiarato - e credo che non si tratti d'altro che di una ennesima speculazione politica».

Intanto dalla Federazione comunista modenese, il segretario Roberto Guerzoni dichiara che una ipotesi di riapertura di una inchiesta «che riguarda fatti di quasi mezzo secolo fa, potrebbe verificarsi solo sulla base di solidi e consistenti fondamenti giuridici». «E' inoltre auspicabile, anche nell'interesse della magistratura - ha detto ancora Guerzoni - che la questione sollevata non si confonda con i vari tentativi di rileggere le drammatiche vicende del dopoguerra in modo strumentale e con finalità politiche».

Intanto il coordinamento Anpi di Ozzano Emilia, Castenaso, Budrio, San Lazzaro di Savena e Monterezzo ha chiesto all'ex deputato pci, Otello Montanari, di dimettersi dall'associazione: «Ha aiutato la propaganda antipartigiana», scrive un comunicato del coordinamento.

FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' Modena, 1/23 settembre 1990

FORUM INTERNAZIONALE Sala Leonelli via Ganaceto, 134 - Modena

«LE IDEE DI LIBERTA' E PROGRESSO SOCIALE IN EUROPA DOPO LE RIVOLUZIONI DEL 1989» 19-20 settembre, ore 9-18

Partecipano

- Grigori Arbore Popescu (Storico dell'Arte - Romania)
Miloš Barta (Forum civico - Comm. governativa per l'analisi del '68 in Cecoslovacchia)
Peter Beron (Presidente del UdF - Bulgaria)
Seweryn Blumstajin (Redattore di «Gazeta Wyborcza» - organo di Solidarność - Polonia)
Andrie Blier (vice presidente del Pds - Rdt)
Conrad Elmer (della direzione Spd - Rdt)
Ivan Frolov (direttore della «Pravda» - Urss)
Stefan Galtajiev (deputato del movimento Ecoglasnost - Bulgaria)
Dimitar Jontchev (deputato, portavoce del Psv - Bulgaria)
Iren Kiss (del Forum democratico - Ungheria)
Gabor Nagy (del Fidesz - Ungheria)
Imre Pozsgay (vice presidente del Psv - Ungheria)
Ciril Ribicic (presidente Pds - Slovenia)
Alexander Sekulovic (resp. Esteri della Lega dei comunisti jugoslavi)
Jansak Juyev (deputato del gruppo radicale del Psv - Bulgaria)
Mihlos Vassarihy (deputato dell'Alleanza dei liberi democratici - Ungheria)
Petr Weiss (presidente del Partito comunista slovacco)
Elke Windish (della sezione Esteri della Spd - Rdt)
Federigo Argentieri (storico del Cespri)
Alberto Benzoni (dipartimento internazionale del Psi)
Giuseppe Buffa (presidente del Cespri)
Roberto Cullio (della sez. relazioni internazionali del Pci)
Gianni Cuperlo (segretario nazionale della Fgci)
Marta Dessu (direttrice Cespri)
Adriano Guerra (storico del Cespri)
Massimo Muccer (resp. relazioni internazionali del Pci)
Fabio Musai (membro della Direzione del Pci)
Giorgio Napolitano (membro della Direzione del Pci, Ministro degli Esteri del governo ombra)
Marisa Rodano (membro del Comitato centrale del Pci)
Pino Soliero (membro del Comitato centrale del Pci)
Giuseppe Tamburano (presidente della Fondazione Nenni)
Nicola Tranfaglia (docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino)
Giuseppe Vacca (direttore Istituto Gramsci)
Luciano Vecchi (Parlamentare europeo. Membro della Direzione nazionale della Fgci)
Aldo Zanardo (direttore di «Critica Marxista»)

Il Forum è organizzato dal Cespri e dalla sezione Relazioni internazionali del Pci.